

ATTI
DEL CAPITOLO SUPERIORE
DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA



TORINO, 1920

Tipografia della Società Editrice Internazionale

Corso Regina Margherita. 174

CATANIA — MILANO — PARMA

SOMMARIO



I. — ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

<i>Lettera d'introduzione</i>	Pag. 1
IL RETTOR MAGGIORE (Monumento di D. Bosco — Causa di Be- tificazione di D. Bosco — Ex-allievi — Lettera del Papa pel Congresso dei Cooperatori)	» 3
IL PREFETTO (Sull'organizzazione dei Cooperatori)	» 10
IL DIRETTORE SPIRITUALE (Esercizi spirituali — Sull'art. 3 delle « Norme »)	» 11
L'ECONOMO (Economia)	» 13
IL CONSIGLIERE SCOLASTICO (Trattatello di D. Bosco sul sistema preventivo — Programma esami quinquennio neo-sacerdoti)	» 14
IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE (Cura vocazioni — Personale fem- minile — Aspiranti a corsi professionali e agricoli superiori)	» 16
IL CONSIGLIERE CAPITOLARE (Doveri dei Religiosi militari e dei loro Superiori)	» 17

II. — COMUNICAZIONI E NOTE.

VICARIATO APOSTOLICO di Shiu-Kow nella Cina	» 19
NUOVO VICARIO APOSTOLICO di Mendez e Gualaquiza	» 21
FACOLTÀ DI CELEBRARE una Messa propria di Maria Ausiliatrice il 24 d'ogni mese agli Altari ov'è eretta l'Associazione omo- nima	» 22
INDULGENZA PLENARIA concessa per gli esercizi del 1° Venerdì e del 24 d'ogni mese	» 23



Torino, 24 giugno 1920.

Carissimi Confratelli,

Per favorire e agevolare lo sviluppo organico della nostra Pia Società, e per avvivare negli animi e nei cuori lo spirito del nostro Padre, i Superiori Maggiori hanno sempre usato di rivolgere, di tempo in tempo, o a tutti i Confratelli, o ai Superiori delle Case e delle Ispettorie, le loro deliberazioni e i loro consigli mediante Lettere Circolari. La raccolta di tali Lettere, di vario genere, forma già una collezione voluminosa, e costituisce una fonte preziosissima di norme piene di saggezza, a cui dovremmo attingere sempre con riverenza e con amore.

Avviene però facilmente che tali Circolari, non avendo alcun legame tra loro, vadano talora smarrite, rendendo così incompleta la collezione; per lo stesso motivo esse non riescono facili a consultarsi in pratica, riducendo perciò assai il bene, che da esse si ripromettono i Superiori. Di più, specialmente riguardo alle Circolari mensili, la loro invariabile periodicità può scemare quell'interesse, che dovrebbero suscitare, secondo il noto principio « ab assuetis non fit passio ».

Per ovviare a questi inconvenienti, e per rendere più diretti e saldi i rapporti che stringono tutte le Case col centro della Pia Società, il Capitolo Superiore ha deliberato di comunicare i suoi Atti ai Confratelli in un Fascicolo intitolato « ATTI DEL CAPITOLLO SUPERIORE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA », che, d'ordinario, si pubblicherà ogni due mesi.

Tale fascicolo conterà di due parti: 1^a Atti del Capitolo Superiore; 2^a Comunicazioni e Note. — Nella prima parte si riporteranno i vari Atti che emanano o direttamente da tutto il Capitolo Superiore o dai singoli membri del medesimo, per quello che riguarda l'ufficio proprio di ciascuno di loro. Essa costituisce quindi

la parte principale e, direi, ufficiale di questa pubblicazione. Nella seconda parte si pubblicheranno, con opportuni commenti e dichiarazioni, quelle Comunicazioni provenienti dalle Autorità Ecclesiastiche o Civili, che possono interessare il nostro Istituto. Pure in questa seconda parte troveranno luogo quelle altre Comunicazioni che i Superiori, volta per volta, crederanno conveniente di fare. La spedizione del detto Fascicolo sarà fatta, in doppia copia, direttamente da Torino agl'Ispettori e ai Direttori.

Il Capitolo Superiore confida che anche questo nuovo mezzo sia per giovare al bene di tutta la Pia Società, stringendo sempre più i vincoli che uniscono i Confratelli ai Superiori Maggiori, e ravvivando di continuo quello spirito di Don Bosco, che deve animare tutte le nostre opere.

Pregate per il

vostro aff.mo in C. J.

Sac. P. ALBERA.

I

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 Giugno 1920.

Carissimi Confratelli,

Quando, di qui innanzi, verrete a Torino per portarvi all'Oratorio ad effondere la vostra pietà e la vostra tenera divozione davanti all'altare della nostra cara Madre celeste Maria Ausiliatrice, e rivedere i vostri Superiori, appena volgerete dal corso Regina Margherita per discendere lungo la Piazza di Maria Ausiliatrice, il primo a volgervi un sorriso di compiacenza e a darvi un saluto affettuoso, sarà Don Bosco. Egli ora si aderge maestoso sulla base marmorea, libero ormai dal rozzo involucro che per più anni lo tenne nascosto agli occhi dei passanti.

Ho detto che si aderge maestoso, ma nella sua maestà vi è la tenerezza del padre, che così delicatamente si riproduce nell'espressione artistica, in cui il bravo scultore ha saputo ritrarlo. Ed è questa caratteristica, che, più d'ogni altra considerazione, rende particolarmente caro a noi il monumento di Don Bosco. Egli fu Padre; egli è Padre: fu ed è Padre di molti figli! e sono i figli che, nell'entusiasmo del loro amore e della loro

riconoscenza, hanno voluto eternare le sue paterne sembianze nel bronzo e nel marmo!

Mentre io sto scrivendo queste poche linee per voi, mi sento il cuore pieno della più intensa commozione, non tanto per il monumento in sè, che sarebbe troppo poca cosa, quanto per il suo significato, e per la folla de' pensieri e dei ricordi che fanno ressa alla mia mente.

Il bronzo e il marmo, elementi freddi e inerti fra tutti, sono freddi e inerti, molto spesso, anche quando sono usati a riprodurre i grandi uomini o i grandi fatti della storia, ma per Don Bosco non è così. Quel bronzo, quel marmo, non sono elementi inerti, freddi e privi di vita: no! Per l'arte, e per l'alito arcano che da essi si sprigiona, assumono movenze vitali; e l'amore e la riconoscenza che li scolpirono, imprimono in loro energie nuove, e direi misteriose, che ne fanno un simbolo perennemente vivente: il simbolo dell'amore alle anime!

« *Pone me ut signaculum..... quia fortis est ut mors dilectio* », sta scritto nella Cantica ispirata (c. VIII, 6): « Mettimi come un simbolo..... perchè l'amore è forte come la morte! » E qui sono due amori che vengono simboleggiati, e, per questo stesso, eternati: l'amore del padre verso dei figli, e l'amore, che dai figli ritorna al padre, nell'espressione della riconoscenza imperitura; amori forti, indistruttibili, immutabili, che hanno avuto bisogno di plasmarsi nella materia più resistente alle forze distruttrici del tempo..... *quia fortis est ut mors dilectio!*

Quella corona di fanciulli che circonda Don Bosco, e che costituisce il gruppo centrale del monumento, è l'espressione plastica di questi due amori, e a me pare che da quel gruppo si sprigioni una voce, che ripeta il motto, che per Don Bosco fu programma: « *Da mihi animas!* » e le anime sentono la voce paterna, accorrono assetate di bene, si stringono intorno al Padre, che le guida alla vita, alla vera vita, che è la fede!

Tutto il monumento è una grandiosa sintesi dell'opera di Don Bosco. Ed è qui, che, ad un semplice sguardo, la mia mente si riempie di ricordi. La divina Provvidenza dispose, per il mio bene, che anch'io fossi della fortunata schiera, che prima avvicinò Don Bosco, e a lui si affezionò in maniera immutabile. Volle Iddio annoverarmi tra i primi figli di un tanto Padre, e quindi io veggo con la mia mente tutta una vita, tutta una

storia, e, vorrei dire, tutta una grandiosa epopea scolpita nel monumento: epopea, perchè l'elemento umano nella vita e nella storia di Don Bosco è così intrecciato con l'elemento divino, che la sua vita e la sua storia, più che umana, è divina.

Io non starò qui a ripetervi le pagine immortali di questa storia: Voi tutti le conoscete, voi anzi ne siete parte viva e attiva, perchè perpetuate Don Bosco, con tutte le sue manifestazioni di bene, in mezzo alla gioventù dei nostri tempi. Così pure mi dispenso dal descrivervi le giornate indimenticabili sia dei Congressi Internazionali dei Cooperatori e Cooperatrici e degli Ex-Allievi Salesiani, come dell'inaugurazione del monumento a Don Bosco, e della solennità di Maria Ausiliatrice. Il nostro Bollettino vi recherà la cronaca di quelle giornate, che rimarranno memorande nella storia della nostra Pia Società. Vi dirò soltanto che in quei giorni, attorno a Don Bosco, non vi fu una voce discorde, non un moto incompasto; e ciò non solo tra i suoi intimi, ma in tutti, senz'alcuna eccezione, dai più alti ai più umili, e fin tra i seguaci di principii e teorie avverse; e in tutti, di tutto il mondo, perchè da ogni parte si acclamava al grande benefattore dell'umanità. Sembrava che ogni persona sentisse l'influsso benefico, il fascino potente del suo spirito, buono ed amoroso, e che si sentisse attratta a stringersi attorno a lui per fargli corona, come quel gruppo di fanciulli che lo circonda nel monumento.

O'è da andare orgogliosi d'essere figli di Don Bosco! A considerare il doloroso contrasto che ancor oggi constatiamo nell'umanità, che soffre e langue, quasi stremata di forze, dopo l'immane flagello che l'ha percossa, e che pur, quasi ovunque, si dibatte, si dilania e si contorce nell'odio di parte, e l'aura di pace, di amore e di concordia, che circonfuse tutti i figli e gli ammiratori di Don Bosco, accorsi da ogni parte del mondo per onorarlo, si fa più profonda la convinzione che il nostro Ven. Padre fu inviato da Dio per rigenerare la società odierna, richiamandola alle pure scaturigini dell'amore e della pace cristiana.

Noi siamo i suoi figli, e se figli, anche eredi di questo sacro deposito, che in noi non deve isterilirsi; e per mostrarci degni suoi figliuoli, e all'altezza del compito nostro nel tempo presente, prima di tutto siamo saldi nella nostra vocazione: « *Unus-*

quisque in qua vocatione vocatus est in ea permaneat » (I ad Cor. VII, 20). Come il bronzo e il marmo del monumento resistono all'azione dissolvante di ogni elemento avverso, così noi siamo saldi di fronte a qualsiasi difficoltà, a qualunque influsso malsano che tendesse a separarci dal nostro Padre. In secondo luogo, conservando la nostra vocazione, procuriamo di perfezionarla, affinché camminiamo in maniera degna di essa: « *ut digne ambuletis vocatione, qua vocati estis* » (ad Ephes. IV, I); abbiamo quindi sempre presente il programma di Don Bosco: « *Da mihi animas* », sacrificando per esso tutto il nostro essere, incominciando dalle nostre particolari vedute, che, accarezzate o seguite, anche sotto l'apparenza di maggior bene, potrebbero divenire, sia pure inconsapevolmente, forza disgregatrice anziché elemento d'unione.

E per salvar queste anime, perfezionando la nostra vocazione, rivestiamoci dello spirito del nostro Ven. Padre, che è spirito di fede, spirito di pietà, spirito di sacrificio e di lavoro costante ed instancabile. Soltanto formandoci allo spirito di Don Bosco, potremo operare come Don Bosco, e ottenere, nell'opera nostra di educatori, quei frutti meravigliosi di rigenerazione spirituale, che ottenne Don Bosco. Ma per questo bisogna conoscere Don Bosco. Bisogna pur dire che vi sono tanti, anche fra noi, che parlano di Don Bosco solo per quel che ne sentono a dire; donde la necessità vera e urgente che con grande amore se ne legga la vita, con vivo interesse se ne seguano gl'insegnamenti, con affetto filiale s'imitino i suoi esempi.

Bisognerebbe che ogni Salesiano sentisse costantemente nell'animo l'impulso profondo ed efficace a divenir tale da meritare un monumento, come lo meritò il nostro Padre. L'ideale è troppo alto, potrà dir qualcuno, ma per quanto alto non è meno vero, mentre è pure alla portata di tutti, perchè è proprio dei figli rendersi somiglianti al Padre. Che se non si erigerà un monumento a ciascuno di noi, saremo stati noi stessi gli scultori e i costruttori del monumento indistruttibile della nostra santificazione, informando tutta la nostra vita alle virtù di D. Bosco.

E questo accenno mi richiama alla mente l'altro monumento, assai più bello e più espressivo di quello inauguratosi il 23 dello scorso maggio: il monumento della sua Beatificazione. Con viva gioia vi comunico che il Processo per la Causa di

Beatificazione e di Canonizzazione del nostro Ven. Padre va innanzi assai bene, e anche abbastanza rapidamente, se si tien conto delle rigorose disposizioni canoniche regolanti questa materia così delicata ed importante. È alla bontà del S. Padre che andiamo debitori del progredire di questa Causa, che forma uno dei voti più ardenti del nostro cuore; siamo quindi sempre riconoscenti al Sommo Pontefice, e nello stesso tempo facciamo salire continuamente le nostre fervorose suppliche al trono di Maria Ausiliatrice, affinché si degni di affrettare la glorificazione del suo fedel servo.

Prima di por termine alla presente non posso omettere una parola riguardo ai nostri carissimi Ex-Allievi. Chi di voi partecipò alle adunanze del loro secondo Congresso Internazionale, si è certamente convinto che le anime e i cuori di questi nostri dilette figliuoli sono veramente plasmate secondo i principii educativi lasciatici da Don Bosco. Si suol dire che gli educatori godono poche soddisfazioni nella pratica del loro ministero. Io non so se si possa immaginare una soddisfazione più bella e più gradita, che il vedere gli allievi da noi educati, di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, accorrere da ogni parte del mondo per glorificare, in segno di riconoscenza, colui che personificò in sè l'esempio più vivo ed efficace di quel sistema pedagogico, che li formò uomini di carattere, integri cittadini, cristiani zelanti. È una soddisfazione santa, questa, di cui non dobbiamo privarci, anche perchè ci rende maggiormente alacri nell'adempimento dei doveri gravi e molteplici della nostra missione.

Con questo secondo Congresso, la Federazione Internazionale degli Ex-Allievi è entrata decisamente nel periodo della sua più intensa organizzazione e della sua più feconda attività. Io non ho bisogno di raccomandare a tutti i carissimi Confratelli di favorire, in tutte le maniere possibili, il sorgere delle Unioni degli Ex-Allievi, e di renderle salde e attive. Tutti siamo convinti della importanza massima di tenere uniti con noi e tra di loro, col vincolo fraterno dell'affetto e col sostegno morale e anche materiale, tutti coloro che furono da noi educati: si tratta del frutto dei nostri sudori; sono parti della nostra vita, che non dobbiamo permettere che si corrompano o periscano. Quindi non badiamo a sacrifici; i Direttori in modo

particolare debbono rivolgere cure speciali all'Unione degli Ex-Allievi. Ricordiamo sempre che i nostri allievi formano con noi il più bello e il vero monumento del nostro Ven. Padre.

Vorrei dirvi qualche parola intorno ai nostri benemeriti Cooperatori, che sono il sostegno costante di tutte le nostre Opere; di essi però vi dirà il nostro carissimo Don Rinaldi. Io mi limito a raccomandarvi di pregare molto per loro, in segno di riconoscenza, e inoltre, per ispirarvi maggior attività, se c'è bisogno, anche in questo campo, vi trascrivo qui la bellissima lettera che il Santo Padre si degnò inviarmi in occasione dell'Ottavo Congresso Internazionale dei Cooperatori. Essa, mentre è un inno di lode per i nostri benemeriti Cooperatori, è pure un fervido e caloroso invito per noi tutti al lavoro più intenso, più intelligente e più fattivo, secondo il programma nobilissimo del nostro Ven. Padre. Eccovi pertanto il testo della consolantissima lettera:

Al diletto Figlio

Sacerdote PAOLO ALBERA

Rettor Maggiore della Congregazione
Salesiana del Ven. Don Giovanni Bosco
BENEDICTUS PP. XV.

La notizia che voi ci avete dato del prossimo ottavo Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani in Torino, il quale sarà coronato dalla inaugurazione del monumento eretto alla memoria del Ven. Giovanni Bosco dalla gratitudine e dalla pietà dei suoi figli, è stata appresa da Noi con tanto maggiore letizia quanto più opportuna, a Nostro avviso, è l'ora di richiamare da ogni parte a raccolta tutte le migliori energie dei fedeli per ridestarle al massimo rendimento a pro della buona causa, e soprattutto al raggiungimento di quel nobile fine in cui s'impernia il programma del Venerabile Don Bosco, cioè la salvezza della gioventù. In una sì provvida iniziativa Noi abbiamo un nuovo documento della vigile ed oculata attività della grande Famiglia Salesiana e del senso pratico onde la medesima, camminando fedelmente sulle orme del glorioso suo Fondatore, è guidata nelle sue generose e sante intraprese. Non dubitiamo quindi che come dai precedenti Congressi così da questa nuova solenne assemblea uscirà rinsaldata

la coesione e riaccesso lo zelo dei Cooperatori, ed in pari tempo nuovo impulso trarranno e nuova forza di adattamento le molteplici Opere nelle quali, come albero gigantesco, la Pia Unione Salesiana dirama la sua attività nelle Diocesi e nelle Parrocchie di quasi tutto il mondo. Il nobile programma che la sapienza e la santità del Fondatore tracciarono ai Cooperatori Salesiani nell'istituirli, non può non apportare in mezzo al popolo cristiano i più tangibili e preziosi frutti di eterna vita. Ond'è che Noi ben di cuore facciamo l'augurio che tale programma sia nel prossimo Congresso oggetto di utili deliberazioni in armonia coi bisogni di questi tristissimi tempi, ed abbiamo ferma fiducia che la mistica figura di Don Bosco, come si ergerà nel marmo dinanzi alla Basilica di Maria Ausiliatrice, così si aderga viva sempre nello spirito e nel cuore di tutti i Suoi figli e vi fomenti ognor più la devozione alla Vergine Madre di Dio e la frequenza alla Santissima Eucaristia, fonte di carità e di vita. A tal fine impartiamo con tutta l'effusione dell'animo a voi, diletto Figlio, degno Successore di Don Bosco, ai vostri Confratelli e alle Figlie di Maria Ausiliatrice sparsi in ogni plaga della terra, ai Cooperatori e Benefattori, agli alunni degli Istituti Salesiani, a tutte le opere della Congregazione ed in particolar modo a quanti prenderanno parte all'imminente Congresso Internazionale, l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, li 15 Maggio 1920.

BENEDICTUS PP. XV.

Dalla relazione dei Congressi che il nostro Bollettino vi recherà, apprenderete che i voti del S. Padre non caddero invano; ora tocca a noi far sì che le deliberazioni discusse ed approvate in questi solenni consessi non rimangano lettera morta. Interessiamoci tutti di conoscere bene queste deliberazioni, e poi mettiamoci fervidamente al lavoro perchè possiamo vederle pienamente realizzate; queste cose, alla fine, sono parte importantissima della nostra vita.

Prègate per il vostro affezionatissimo in C. J.

Sac. Paolo Albera

Il Prefetto.

Sono terminati i Congressi, e si è felicemente inaugurato il monumento al nostro Ven. D. Bosco. Ai Congressi e alle feste ci eravamo preparati con numerose riunioni di Cooperatori e di Ex-Allievi, e le proposte inviateci erano state studiate da Commissioni speciali e dal Capitolo Superiore: le deliberazioni prese verranno comunicate nel *Bollettino* italiano di Giugno-Luglio.

Come tutti potranno vedere, si ha di mira d'ottenere che il Cooperatore Salesiano venga ad attuare il meglio possibile il programma tracciato da Don Bosco. Non si pretende che tutti abbiano a fare il medesimo lavoro: lo scopo a cui si tende è che quanti lo possono e lo desiderano, abbiano a diventare veri Salesiani, pur vivendo in seno alle loro famiglie e in mezzo al mondo.

Per ottenere questo risultato si sentì il bisogno di riorganizzare meglio tutta la compagine dei Cooperatori, affinché il lavoro riuscisse più facile. Come potrete vedere, ci siamo attenuti alle linee generali già stabilite, cercando solo di collegarle meglio fra loro. A tal fine si stabilirono degli uffici che sostituiscono l'incaricato locale e il corrispondente ispettoriale, e si creò presso il Rettor Maggiore e sotto la sua sorveglianza un Ufficio centrale a cui deve far capo tutto il movimento.

Questo Ufficio centrale dei Cooperatori funziona già regolarmente, e desidera di vedere attuati i desiderii del Rettor Maggiore, del Capitolo Superiore e dell'VIII Congresso Internazionale dei Cooperatori. Si rivolge perciò per mezzo mio agl'Ispettori, e li prega di creare subito gli Uffici ispettoriali e locali, affinché si veda quanto bene è possibile fare. I medesimi procurino di darci i nomi e gl'indirizzi dei Direttori diocesani, dei Condirettori, dei Decurioni, dei Zelatori e delle Zelatrici esistenti nella loro rispettiva circoscrizione; e coll'aiuto dei Direttori scelgano altre persone da nominare in tutte le città e popolazioni dove abbiamo dei Cooperatori. Sarà coll'aiuto di questi zelatori, decurioni, direttori ecc. che potremo facilmente costituire qua e là dei piccoli Comitati, che facciano dell'azione salesiana anche fuori di casa nostra, e diventino il sostegno della buona causa nelle parrocchie e nelle diocesi.

Intanto Ispettori e Direttori ci assistano col loro consiglio e colla loro carità, mentre noi ci raccomandiamo alle preghiere dei confratelli e degli amici, affinchè possiamo corrispondere ai desiderii dei Superiori e del Congresso, per la maggior gloria di Dio e l'attuazione del programma che il nostro Ven. Padre ci ha lasciato pei Cooperatori (*).

Sac. F. RINALDI.

Il Direttore Spirituale.

1° — Avvicinandosi il tempo degli esercizi spirituali, mi par conveniente fare qualche raccomandazione in proposito. Non giudico necessario ripetere qui le tante esortazioni già fatte a questo riguardo dal Ven. nostro Padre D. Bosco, dall'indimenticabile D. Rua e dal presente Rettor Maggiore, essendo persuaso che ciascuno di voi le conosce, e sa quanto alla felice riuscita degli esercizi contribuisca il raccoglimento, la buona volontà e la generosità di cuore nel prendere efficaci risoluzioni, cose tutte da questi venerati nostri Superiori continuamente insinuate. Mi limito a raccomandare due cose di pratica utilità.

La prima è, che i sacerdoti si facciano un impegno di ripassare negli esercizi le Rubriche della Messa e del Breviario, ed anche di far prove pratiche, collettive ovvero individuali, facendosi ciascuno servire la Messa da un confratello sacerdote che ne noti le imperfezioni. Sarebbe poi conveniente che i non sacerdoti rivedessero le parole e le cerimonie per servire bene la Messa; e che se qualcuno non sapesse ancora servirla, prendesse questa occasione per imparare. I sacerdoti pertanto andando agli esercizi si ricordino di portare con sè il libro delle rubriche, necessario ad aversi da tutti; e i non sacerdoti non dimentichino di portare seco il *Giovane Provveduto*.

(*) *Ad experimentum* fino al prossimo Capitolo generale:

1° L'Ufficio Centrale dei Cooperatori sarà costituito dal Prefetto Generale, da tre consiglieri, cioè il Redattore capo del Bollettino, il propagandista, e l'incaricato della corrispondenza dei Cooperatori; e da segretari.

2° L'Ufficio Ispettorale dei Cooperatori sarà composto di due Consiglieri (di cui uno può fare servizio per la stampa, l'altro per la propaganda) e di un segretario, eletti dal medesimo Ispettore che li presiede.

3° L'Ufficio locale dei Cooperatori si compone del Direttore, di un propagandista e di un segretario.

4° Presso i direttori diocesani e decurioni si promuova la costituzione di piccoli Comitati di quattro o cinque Cooperatori, che si propongano l'esecuzione di quanto fu deliberato dall'ultimo Congresso (VIII internazionale) dei Cooperatori salesiani.

La seconda cosa che credo tanto importante si è, che ciascuno vada agli esercizi col libro delle *Costituzioni*, e non si contenti della lettura che se ne fa in pubblico, ma individualmente ne faccia tema di seria considerazione. Sarebbe anche questo, per i Direttori, il tempo di rileggere il loro « Manuale », contenente una miniera di regole, consigli ed esortazioni, che l'amato Rettor Maggiore scelse dalle esortazioni e circolari del Ven. nostro Padre e Fondatore e da quelle dell'indimenticabile sig. D. Rua. Diciamolo pure schiettamente: se in alcune case è andato scemando lo spirito di D. Bosco, in buona parte fu per la negligenza nel praticare le Regole e per la trascuranza nell'eseguire gli eccellenti consigli esposti in detto manuale. Quanto ne profitterebbe lo spirito religioso tra i nostri confratelli, se ogni direttore, tutti gli anni, lo rileggesse e proponesse di praticare quanto vi è esposto!

Queste cose io raccomando con tutto il cuore ai miei cari confratelli, e spero proprio che le mie esortazioni non cadano invano.

2° — A schiarimento dell'articolo terzo delle « *Norme per l'accettazione e per le sacre Ordinazioni* », e per facilitarne l'osservanza, si notifica quanto segue:

a) Tutte le accettazioni al noviziato, tutte le professioni religiose emesse e le sacre Ordinazioni ricevute da Confratelli devono essere comunicate al Direttore Spirituale Generale della Congregazione.

b) Per tutte le proposte d'ammissione alla *professione perpetua* o ai sacri Ordini del *Suddiaconato* e del *Presbiterato*, (sia il voto favorevole o no), gli si spedisca un *duplicato* del verbale del Capitolo della Casa e del Consiglio Ispettorale, su moduli distinti per ogni candidato. Su questi moduli non si dimentichi di trascrivere *ad litteram* le osservazioni fatte riguardo a ciascuno.

Per tutte queste pratiche si sono compilati moduli nuovi, che sostituiscono e riducono notevolmente di numero i moduli vecchi, nell'intento di facilitare e rendere più spedita l'osservanza di ciò che è prescritto dalle nostre *Costituzioni* e dalle « *Norme* » a questo proposito.

Sac. G. BARBERIS.

L' Economo.

È tradizione fra noi che spetti di preferenza all'Economo generale, forse per analogia del nome, il compito di promuovere una ben intesa economia nelle nostre Case, oltre le cure più essenziali del suo ufficio.

Rivolgo pertanto ad ogni Ispettorìa o Casa l'esortazione a saviamente economizzare: esortazione che vorrebbe essere la più calorosa ed efficace di quante se ne fecero in passato in materia d'economia; se pure non siamo già tutti abbastanza convinti che, attese le eccezionali strettezze in cui si dibattono quasi tutti i paesi del mondo, questa raccomandazione è, nell'ordine delle cose materiali, la più urgente e la più importante.

A tale scopo i sigg. Ispettori e Direttori vogliano riflettere sopra lo spirito e le prescrizioni del capo XV, parte prima, del nostro REGOLAMENTO PER LE CASE, riguardante l'economia in generale, ed in particolare l'economia nelle costruzioni, nei lavori, nei viaggi, nelle provviste, nella cucina, negli abiti, nei libri, nella carta ecc.; riflettervi, dico, per trarne argomento di opportuni richiami e di prudenti applicazioni ad eventuali manchevolezze nelle rispettive Ispettorie o Case; insistendovi poi, con illuminata discrezione, perchè il fine si raggiunga realmente. Accrescerà efficacia rilevare che le norme di economia contenute in questo REGOLAMENTO riguardano i tempi normali, mentre l'anormalità di quelli odierni ci impegna in uno sforzo anche maggiore, e può richiederci ben altre economie e privazioni.

Mi dispenso dallo scendere qui a particolari applicazioni, neppure alle più comuni di far buon viso ad abiti usati o risvolti, a calzature rattoppate o meno eleganti, a surrogati d'uso omai comune, ecc. ecc. Poichè queste, che appaiono economie e privazioni in un paese, sono talmente superate in paesi più poveri, che vi costituirebbero una relativa agiatezza; come può darcene prova quella Casa d'Europa che, malgrado ogni industria, non potè servire carne alla mensa che tre volte sole in questo anno scolastico.

Invece rammenterò soltanto che disagi e privazioni allora

divengono meno tollerabili, quando si dovessero imputare quasi esclusivamente all'inerzia di chi dovrebbe e potrebbe provvedere.

Sac. A. CONELLI.

Il Consigliere Scolastico.

Nell'ultima circolare del 6 aprile u. s. il Sig. D. Albera, dopo aver annunziato che sarebbe uscito stampato a parte, perchè potesse più facilmente correre per le mani di tutti, il Trattatello di D. Bosco sul sistema preventivo, si fermava intanto a raccomandare alla nostra imitazione — *quell'amore, quell'affettuoso interessamento per i giovani che fu il segreto del suo meraviglioso ascendente su di essi* — confortando la sua raccomandazione con norme e moniti preziosi, raccolti da una lettera del Ven. nostro Fondatore datata da Roma, 10 Maggio 1884. Nella speranza di potere prossimamente portare a conoscenza di tutti l'intera lettera di D. Bosco, mi limito per ora a far mie le raccomandazioni del nostro Rettor Maggiore, comunicandovi insieme che l'edizione del Trattatello è stata eseguita e che esso viene inviato agli Ispettori.

Raccomando pure che si tenga ben presente quanto prescrive il Can. 590 del Diritto Canonico per i sacerdoti religiosi, e che si abbia quindi cura che ogni anno, per un quinquennio dall'ordinazione, i nostri sacerdoti subiscano l'esame come in quel canone è stabilito, ritenendo che esso cominciò ad andare in vigore colla festa di Pentecoste del 1918. Per norma più chiara e sicura si riportano il Canone e le norme relative per gli esami, già altra volta comunicate.

« Religiosi sacerdotes, iis tantum exceptis qui a Superioribus maioribus gravem ob causam fuerint exempti, aut qui vel sacram theologiam, vel ius canonicum vel philosophiam scholasticam doceant, post absolutum studiorum curriculum, quotannis, saltem per quinquennium, a doctis gravibusque patribus examinentur in variis doctrinae sacrae disciplinis antea opportune designatis ».

Per questi studi ed esami si propone ai sigg. Ispettori un tipo di opportuno programma, che può essere seguito in ogni ispettoria. È chiaro poi che, come l'Ispettore per grave ragione può esimere un confratello dalle disposizioni suddette,

così per analoga ragione può ad un altro restringere il programma di studio e di esame.

Anno I. — A) De actibus humanis. — De conscientia. — De legibus. — Canonici da 1 a 86.

È importante notare che nell'espone i Trattati di morale si dovrà dar prova di conoscere le disposizioni dei Canonici relativi alla materia di detti Trattati, e questi Canonici sono appunto indicati dopo il titolo dei Trattati.

B) De vera religione. — De Ecclesia.

C) Storia Ecclesiastica dagli esordi della Chiesa fino a Costantino.

D) Storia del Canone del Vecchio e Nuovo Testamento. Testi e versioni. Regole per l'interpretazione dei sacri libri.

Anno II. — A) De censuris. — Canonici 2195-2414 — De virtutibus theologicis. — De virtute religionis. — De temperantia et ieiunio — Canonici 1165-1408.

B) De Deo Creatore et Redemptore.

C) Storia da Costantino a Carlomagno.

D) Libri storici del Vecchio Testamento.

Anno III. — A) De sexto Decalogi praecepto. — De iustitia et iure. — De restitutione — De contractibus — Canonici 1409-1551.

B) De gratia Christi.

C) Storia da Carlomagno a Lutero.

D) Libri didattici del Vecchio Testamento..

Anno IV. — A) e B) De sacramentis generatim. — De Baptismo. — De Confirmatione. — De Eucharistia (dogmatica e morale; Canonici 726-897) — De statutis peculiaribus eorumque obligationibus (Canonici 87-214 e 451-725).

C) Storia da Lutero fino agli inizi della rivoluzione francese.

D) Libri profetici del Vecchio Testamento.

Anno V. — A) e B) De poenitentia — De extrema unctione. — De ordine. — De matrimonio (dogmatica, morale; Canonici 870 -1153).

C) Storia dal principio della rivoluzione francese ai tempi nostri.

D) Libri del Nuovo Testamento.

Il Consigliere Professionale.

Da molte parti si ricevono insistenti domande di personale, specialmente di confratelli coadiutori; ma purtroppo i Rev.mi Sig.ri Ispettori, malgrado il loro buon volere, non sono sempre in grado di soddisfarle. Converrà pertanto che, praticandosi bene le ripetute esortazioni del Rev.mo Rettor Maggiore, vi sia da parte di tutti un rinnovato impegno per suscitare e coltivare le vocazioni tra i giovani delle nostre Scuole Professionali e Agricole. Questo lavoro sia più diligente in quest'ultimo periodo dell'anno.

Non si dimentichi che le vocazioni sbocciano nell'ambiente della pietà, e che i giovani sono soprattutto attirati dal buon esempio e dalla cordiale carità che vedono regnare tra i loro Superiori.

Si continui inoltre l'accettazione di famigli, e s'insista presso Parroci, zelanti Cooperatori ecc., perchè indirizzino alle nostre Case quei soggetti che diano affidamento di riuscita. Da parte nostra poi usiamo le più sollecite cure a cotesti aspiranti, specialmente per ciò che riguarda la loro formazione religiosa.

In tal modo si potranno rifornire i nostri Istituti e le Missioni, ove l'opera dei nostri zelanti coadiutori è tanto apprezzata ed efficace.

Inoltre sarà più facile eliminare quanto prima dalle nostre Case le persone di altro sesso, secondo i vivissimi desiderii di D. Bosco e de' suoi successori. Anzi a tale proposito ricorderò che, essendo ormai passato il periodo critico della guerra, durante il quale fu giocoforza permettere qualche eccezione, conviene che, pur vincendo difficoltà anche gravi, o sostenendo qualche maggiore spesa, si procuri che, nel più breve periodo di tempo, l'elemento femminile sia sostituito da altro personale.

In quest'ultimo periodo dell'anno sarà forse più facile agli Ispettori di Europa determinare quali Confratelli intendono destinare a Corsi Professionali ed Agricoli Superiori. Come già fu raccomandato altre volte, mi faranno cosa gradita indicandomene i nomi. Mi permetto d'insistere sopra questo punto, perchè non sarà mai ripetuto abbastanza che il progresso delle

nostre Scuole Agricole e Professionali dipende in massima parte dal personale ben preparato sia dal lato religioso che da quello tecnico.

Sac. P. RICALDONE.

Il Consigliere Capitolare.

Nel Decreto *Inter reliquas*, del 1° gennaio 1911, la S. C. de' Religiosi traccia i doveri del religioso astretto alla milizia e de' suoi superiori. I Signori Ispettori e Direttori mi permettano che qui riferisca i principali. — I. Il Salesiano alle armi deve evitare quanto possa esporre a pericolo la propria vocazione, i teatri, i cinematografi, i balli e gli altri spettacoli pubblici. Non deve mantenere relazione con persone di dubbia ortodossia o di dubbia moralità. Deve astenersi da letture pericolose per il buon costume o per la sana dottrina, o contrarie agli insegnamenti o disposizioni della S. Sede. Viene esortato a frequentare la Chiesa e i Sacramenti, quanto gli è possibile; a prender parte a circoli o associazioni cattoliche aventi per fine l'istruzione o l'onesto divertimento de' soci (n. III).

II. Se nel luogo dove presta servizio v'è casa Salesiana, ha l'obbligo di frequentarla; e il Direttore ha quello di vegliare sopra di lui. Se non v'è casa Salesiana, o se non può frequentarla senza incomodo, deve recarsi presso il sacerdote che il Vescovo ha designato per l'assistenza dei militari, conferire spesso con lui e ascoltarne i consigli. Cambiando poi residenza si farà dare dal medesimo un attestato comprovante la sua buona condotta e l'osservanza de' doveri sopra accennati.

Se non v'è sacerdote designato dal Vescovo per l'assistenza de' militari, ne terrà le veci per il Salesiano un altro sacerdote ch'egli sceglierà per proprio Direttore, e di cui farà tosto sapere il nome e l'indirizzo al proprio Ispettore o al Direttore, che all'Ordinario di detto sacerdote chiederà informazioni su la dottrina, la prudenza e le altre doti morali di lui. Così al n. IV del Decreto. Inoltre dovrà mantenere corrispondenza epistolare con l'Ispettore o col Direttore o con altro socio da esso designato, informarlo della propria condotta, delle condizioni in cui si trova, de' cambi di residenza, e fargli sapere nome e indirizzo del sacerdote di cui frequenta la casa e dal quale è diretto.

III. Il n. V. del Decreto riguarda specialmente gl'Ispettori e i Direttori. Essi, dice la S. C. « *per se vel delegatum sodalem (qui sacerdotali ordine sit insignitus) de vita, moribus et conversatione alumnorum, perdurante militari servitio, inquirere omnino teneantur, opera praecipue sacerdotis vel sacerdotum, de quibus supra, per secretas epistolas, si opus sit, ut certiores fiant, an ii rectam fidei et morum viam servaverint, cautelas supra praescriptas observaverint et divinae vocationi se fideles prae-buerint, graviter onerata eorum conscientia* ». Viene pertanto imposto ai superiori, come appar manifesto dalle ultime parole, un vero e stretto obbligo di coscienza.

Fin qui le disposizioni del Decreto. È ovvio riflettere che dovendo il socio militare frequentare la casa salesiana, i superiori e i confratelli della medesima debbono a questo incoraggiarlo, facendo sì che egli s'accorga d'essere in mezzo a fratelli e in casa propria. Il Direttore, per sè o per altri, vegli a che da tale frequenza il socio tragga ogni possibile vantaggio, massime d'ordine spirituale, facendo che intervenga alle pratiche religiose della comunità, e compia da sè, per quanto gli è consentito dalle circostanze, quelle prescritte dalle Costituzioni.

Sac. L. PISCETTA.

II

COMUNICAZIONI E NOTE

I

Erezione Canonica del Vicariato Apostolico di Shiu-Kow in Cina, affidato alla nostra Pia Società.

A VICARIATU APOSTOLICO DE CANTON IN SINIS SEPARATUR PARS SEPTENTRIONALIS, EAQUE ERIGITUR IN VICARIATUM APOSTOLICUM DE SHIU-KOW APPELLANDUM.

BENEDICTUS PP. XV

Ad futuram rei memoriam. — Cum, opitulante Deo, feliciter evenerit ut fidelium numerus, potissimum postremis hisce annis, increverit in Vicariatu Apostolico de Canton in Sinis, ita ut Evangelici operarii illius Missionis, e Societate Parisiensi pro Missionibus Exteris, impares essent ad omnia sua munera obeunda in vastissimo territorio sibi concredito, Vicarius Apostolicus venerabilis frater Ioannes Baptista de Guebriant per Congregationem de Propaganda Fide rogatus est, ut aliquem districtum adsignaret Presbyteris Piae Societatis sancti Francisci Salesii a venerabili Bosco. Vicarius autem dicto audiens partem septentrionalem illius Vicariatus, quae saeculo XVI exeunte fidem christianam receperat ab illustri Patre Matthaeo Ricci Societatis Iesu, adsignavit praedictis Missionariis a sancto Francisco Salesio, qui, initio anni MCMXVIII illuc profecti, sub iurisdictione eiusdem Vicarii Apostolici ministerium ecclesiasticum exercere iniverunt. Nunc vero quum iam res christiana eo feliciter adducta sit in praefata regione, ut nihil deesse videatur ad separatam Missionem in eo constituendam, Nos, collatis consiliis cum VV. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei

praepositis, haec quae infra scripta sunt decernimus, statuimus ac mandamus. Nimirum Apostolica Nostra auctoritate, praesentium vi, a Vicariatu Apostolico de Canton in Sinis, Societati Parisiensi pro Missionibus Exteris concredito, separamus memoratam partem septentrionalem, undecim Sub-Praefecturas Supraintendentiae de Nin-nam-tao complectentem, cuius fines sunt: ad meridiem Vicariatus Apostolicus de Canton, ad occidentem Vicariatus Apostolicus de Tuang-si, ad septentrionem Vicariatus Apostolicus de Hunan meridionali, denique ad orientem Vicariatus Apostolicus de Kiang-si meridionali. Hanc autem partem, ita a Vicariatu de Canton seiunctam, sive dismembratam, in Vicariatum Apostolicum erigimus, ab urbe principe de Shiu-Kow nuncupandum et Piae Societatis sancti Francisci Salesii a venerabili Bosco curis tribuendum. Hanc porro dismembrationem a Vicariatu de Canton et erectionem novi Vicariatus de Shiu-Kow fieri declaramus de pleno consensu sive Rectoris maioris Societatis sancti Francisci Salesii, sive Superioris Seminarii Parisiensis pro Missionibus Exteris, qui per huiusmodi separationem atque erectionem supremo animarum bono consulere optarunt. Haec mandamus, praecipimus, statuimus non obstantibus super editis sanctionibus, constitutionibus et ordinationibus apostolicis, speciali licet atque individua mentione ac derogatione dignis in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die IX aprilis MCMXX, Pontificatus Nostri anno sexto.

P. CARD. GASPARRI,
a Secretis Status.

La nuova Missione, affidata alla nostra Pia Società nella Cina, comprende la regione del Leng-Nam-Tou-Yin, o del Pak-Kong, ossia del fiume del Nord, cioè la parte più settentrionale della Provincia di Kwang-Toung, tra il 111° 7' e il 114° 3' di longitudine e il 23° 9' e il 25° 3' di latitudine. La sua superficie è di circa 34.000 Kmq. e la popolazione di circa 3.000.000 di abitanti.

CONFINI. — La conformazione geografica del paese si avvicina sensibilmente ad un triangolo con la base al Nord e il vertice al Sud. A Nord confina coll' Hu-Nan e col Kiang-Si; il lato Est col Kiang-Si e col resto del Kwang-Toung; il lato Ovest col Kwang-Si, e col resto del Kwang-Toung.

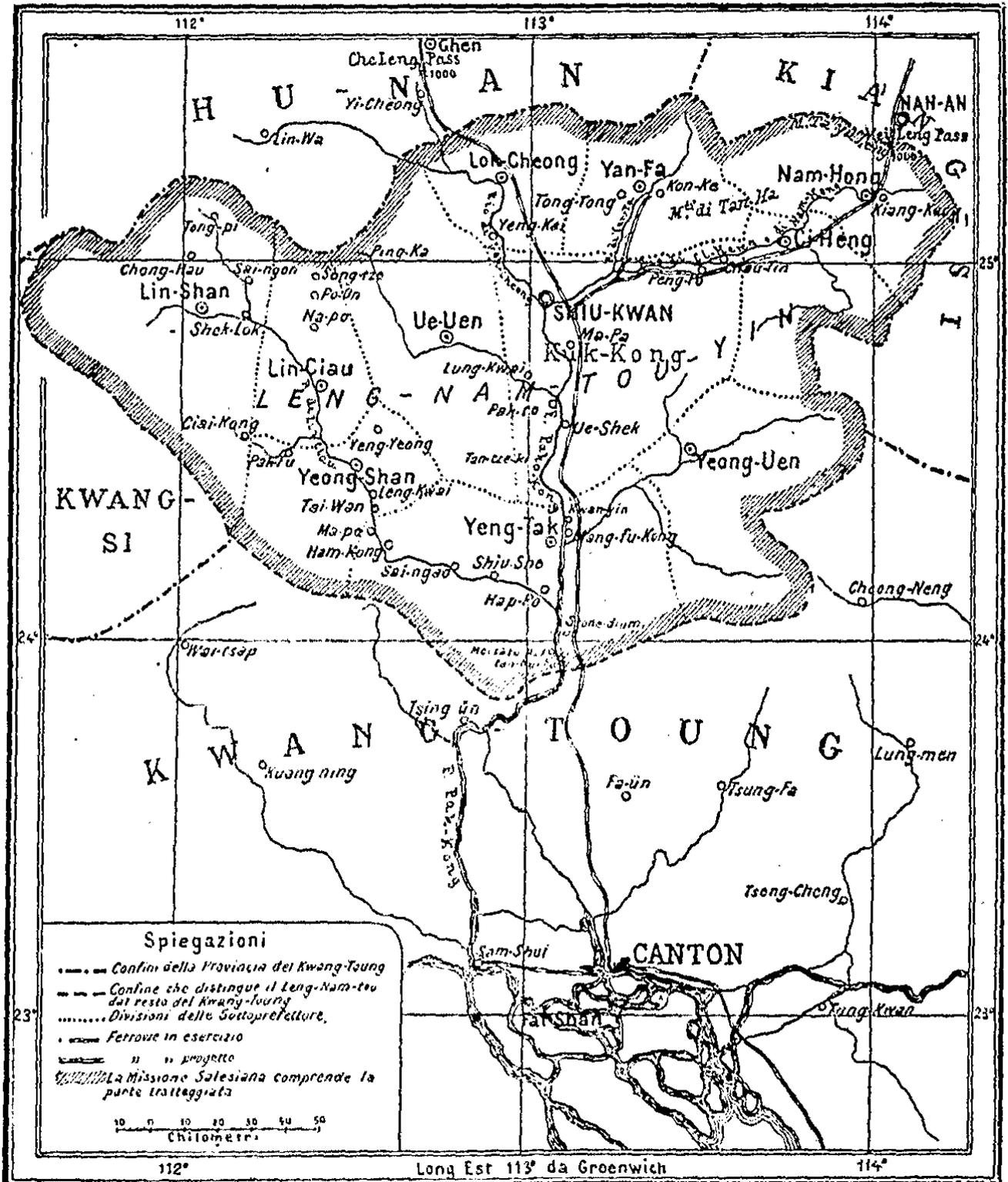
DIVISIONE POLITICA. — La nuova Missione, politicamente, comprende una Prefettura indipendente, detta Shiu-Chau, che ha per capitale Shiu-Kwan, situata nel cuneo formato dalla confluenza dei due fiumi di Lok-Cheong e di Nam-Hong.

La Prefettura si divide in undici Sottoprefetture: Kuk-Kong e Ue-Uen al centro; Nam-Hong e Ci-Heng al Nord-est; Yan-Fa e Lok-Cheong al Nord; Lin-Ciau e Lin-Shan al Nord-ovest; Yeong-Shan al Sud-ovest; Yeng-Tak e Yeong-Uen al Sud-est.

CITTA' PRINCIPALI. — Le città principali sono: Shiu-Kwan e Nam-Hong.

VICARIO APOSTOLICO. — Nel Concistoro segreto tenuto da S.S. PP. Benedetto XV ai 22 Aprile 1920, fu eletto Vescovo Titolare di Caristo il Rev.mo D. Luigi Versiglia e deputato quale Vicario Apostolico della nuova Missione della Cina di Shiu-Kow.

RESIDENZE PRINCIPALI. — Le Residenze principali sono stabilite nei seguenti Distretti: Shiu-Chow — Chi-Hing — Lien-Chow — Lok-Tsong — Nam-Yung — Yan-Fà — Ying-Tak — Heung Shan-Shek Ki — Heung Shan-Siu Lam — Lapa Colovane.



II

Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza nella Repubblica Equatoriana.

Il Rev.mo Mons. Giacomo Costamagna della nostra Pia Società, Vescovo Titolare di Colonia e Vicario Apostolico fin dal 18 marzo 1895 di Mendez e Gualaquiza, nell'Equatore, a motivo della sua età già avanzata e della sua

salute cagionevole, domandò alla Santa Sede perchè si degnasse di esonerarlo dal grave ufficio di Vicario Apostolico.

La Sacra Congregazione di Propaganda Fide, accettando la rinuncia di Mons. Costamagna, provvide al detto Vicariato con la nomina a Vicario Apostolico, mediante Breve Apostolico del 5 Marzo 1920, del Rev.mo Sig. Don Domenico Comin, Superiore dell'Ispettorìa Equatoriana, il quale fu eletto Vescovo Titolare di Obba con Lettere Apostoliche dell'8 Marzo 1920 e proclamato nel Concistoro segreto dello stesso giorno.

III

Facoltà di celebrare una Messa propria di Maria SS. Ausiliatrice il 24 d'ogni mese, in quelle Chiese e Cappelle dove trovasi eretta canonicamente l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, all'Altare in cui è eretta la detta Associazione.

19 - x - s.

BEATISSIMO PADRE,

Il Rettor Maggiore della Pia Società di S. Francesco di Sales, prostrato ai piedi della S. V., implora che nella Commemorazione mensile di Maria SS.ma Ausiliatrice, al 24 di ogni mese, in quelle Chiese o Cappelle dove è canonicamente eretta la Pia Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, all'Altare in cui è eretta la detta Associazione, si possa leggere una Messa propria di Maria SS.ma Ausiliatrice.

Che ecc.

PIAE SOCIETATIS SALESIANAE
SACRA RITUUM CONGREGATIO

Vigore facultatum sibi specialiter a SS.mo Domino Nostro Benedicto Papa XV tributarum, attentis expositis peculiaribus adiunctis, petitum Indultum ad proximum decennium benigne concessit; dummodo non occurrat Festum duplex I vel II classis, aliquod Festum B.mae Mariae Virginis, Feria, Vigilia aut Octava I et II Ordinis, quae sint privilegiatae, et serventur Rubricae.

Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 2 Martii 1920.

A. CARD. VICO, Ep. Portuen. *Praef.*
ALEXANDER VERDE, S. R. C. *Secretarius.*

I. L'Indulto concesso riguarda soltanto la Commemorazione di Maria SS. Ausiliatrice, al 24 d'ogni mese.

II. In forza di quest'Indulto, nelle Chiese e Cappelle, dove è canonicamente eretta l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, all'altare in cui è eretta la detta Associazione, nella Commemorazione mensile, si potrà leggere una Messa propria di Maria Ausiliatrice, eccetto che nei seguenti mesi: Febbraio - Giugno - Agosto - Settembre - Dicembre, in cui il giorno 24, secondo il nostro Calendario, è regolarmente impedito.

Negli anni bisestili, nel mese di Febbraio può aver luogo la celebrazione della Messa, secondo l'Indulto, perchè il 24 è libero dalla festa di S. Mattia.

Può avvenire che il 24 Marzo sia impedito da una Feria della Settimana Santa, e nel caso è vietata la celebrazione della Messa propria di Maria Ausiliatrice, secondo l'Indulto.

III. La detta Messa si celebra con *Gloria e Credo*; Prefazio proprio (*et Te in veneratione*), e in essa si fanno le Commemorazioni occorrenti. Quando al 24 del mese occorra una Domenica, una Vigilia o una Feria, non privilegiate, in fine della Messa si legge, rispettivamente, per ultimo Evangelo quello della Domenica, della Vigilia o della Feria.

IV.

Breve Apostolico di S.S. Benedetto PP. XV, col quale si concede l'Indulgenza plenaria, applicabile anche ai fedeli defunti, a tutti i fedeli, che, confessati e comunicati, pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, assisteranno al Pio Esercizio, che al mattino o alla sera, si compie in quelle Chiese od Oratorii dove è canonicamente eretta l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, al primo Venerdì del mese, in onore del SS. Cuore di Gesù, e al 24 d'ogni mese in onore di Maria SS. Ausiliatrice.

BENEDICTUS PP. XV

AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

Cum, sicuti ad Nos retulit Superior Gen.lis Piae Societatis a S. Francisco Salesio nuncupatae, pluribus in Ecclesiis sive publicis Oratoriis canonicè erecta existat Pia Associatio vulgo «Devotorum Mariae Auxiliatricis» eiusque Associationis cura mane et vespere pia quaedam exercitia habeantur, in honorem tum SS.mi Cordis Iesu, tum B. Mariae Virginis Christianorum Auxiliatricis; idemque Gen.lis Superior enixis Nos precibus flagitaverit, ut haec pia exercitia nonnullis indulgentiis de thesauro Ecclesiae Nobis divinitus commisso decorare dignemur: Nos votis his annuendum ultro libenterque existimavimus. Quare de omnipotentis Dei misericordia ac BB. Petri et Pauli Ap.lorum Eius aucte confisi, omnibus et singulis fidelibus ex utroque sexu, qui qualibet in Ecclesia, vel quolibet Oratorio ubique terrarum sito, tam prima feria sexta, quam die vigesima quarta cuiusvis per annum mensis piis huiusmodi exercitationibus vere poenitentibus et confessis ac S. Communione reffectis intersint, ibique pro Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, peccatorum conversione ac S. Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effundant, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicari posse, misericorditer in Domino concedimus et largimur. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Volumus autem ut praesentium Litterarum trasumptis seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius Notarii publici subscriptis et sigillo personae in eccl.ica dignitate vel officio constitutae munitis eadem prorsus fides adhibeatur, quae adhiberetur ipsis praesentibus si forent exhibitae vel ostensae. Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die IV Maji MDCCCXX Pontificatus Nostri Anno Sexto.

(L. ✠ S.) P. CARD. GASPARRI
A Secretis Status

I. — Perchè i fedeli, che assistono al Pio Esercizio, di cui si fa parola nel Breve Apòstolico surriferito, possano acquistare l'indulgenza plenaria, si richiede:

1° — che nella Chiesa od Oratorio, dove si compie il detto Pio Esercizio, sia eretta canonicamente la Pia « Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice »;

2° — che i fedeli, che vi assistono, siano confessati e comunicati;

3° — che partecipino al Pio Esercizio del mattino o della sera;

4° — che ivi preghino secondo l'intenzione del Sommo Pontefice: intenzione, che, nel Breve Apostolico, è così determinata: concordia tra i principi cristiani — estirpazione delle eresie — conversione dei peccatori — ed esaltazione della S. Madre Chiesa.

II. — Il Pio Esercizio da compiersi, per l'acquisto dell'Indulgenza concessa, tanto nel primo Venerdì come al 24 d'ogni mese, nel Breve Apostolico non è determinato.

Nella relazione presentata alla Santa Sede, per implorare il beneficio spirituale ottenuto, si accenna genericamente a questo Pio Esercizio nei termini seguenti, che riproducono quello che si fa in molti dei nostri Istituti:

« Tanto nel primo Venerdì, come al 24 d'ogni mese non manca l'Esposizione e l'Adorazione solenne del SS. Sacramento;

Nelle Chiese pubbliche, ai primi venerdì, l'esposizione del SS. Sacramento si protrae per tutta la giornata, e i giovanetti stessi si avvicendano devotamente nell'Adorazione;

Nelle Cappelle ed Oratorii interni si compie una solenne funzione eucaristica tanto al mattino come alla sera, nel primo Venerdì e nel 24 del mese, con qualche fervorino e canti liturgici;

Negli stessi Oratorii Festivi, dove hanno sede Circoli Giovanili, si è iniziata da parecchi anni la pratica efficacissima dell'Ora di Adorazione per i giovani stessi, accompagnata da qualche opportuno fervorino, e si sono constatati frutti consolantissimi e salutari;

La pratica dell'Ora di Adorazione si è pure introdotta in molte Chiese della nostra Pia Società, nella Commemorazione mensile della Vergine Ausiliatrice al 24 d'ogni mese, quasi per tradurre in pratica il detto di San Bernardo: « *Ad Iesum per Mariam* ».

Questi accenni possono servire di norma per determinare praticamente il detto Pio Esercizio, dove ancora non si compisse.
